
**AUDIZIONE
ALLE COMMISSIONI SPECIALI RIUNITE DI CAMERA E SENATO
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2013**

2 MAGGIO 2013

Con la recente formazione del Governo e la rielezione del Presidente della Repubblica, si è avviata una nuova fase del processo politico nazionale. Il Governo uscente ha appena presentato alle Camere il Documento di Economia e Finanza 2013, con il quale sono state tracciate le linee guida per il Paese. Il nuovo Governo avrà il compito di proseguire lungo la strada avviata di consolidamento e rilancio del Paese.



Vorrei richiamare brevemente il quadro economico-finanziario delineato nel Documento, che il Parlamento si appresta ad esaminare nei prossimi giorni.

Nel Documento è stato evidenziato come il graduale miglioramento della situazione sui mercati finanziari registratasi nell'Area dell'Euro nel corso del 2012 non si sia ancora pienamente trasmesso all'economia reale, ritardandone la ripresa. Nel 2012 il PIL si è ridotto del 2,4 per cento in termini reali e per l'anno in corso si stima un'ulteriore contrazione dell'1,3 per cento. Nel 2014, la crescita è proiettata all'1,3 per cento e nel triennio seguente a circa l'1,4 per cento in media d'anno.

In tale contesto congiunturale le previsioni di finanza pubblica delineano un profilo di discesa del deficit coerente con le raccomandazioni ricevute in sede europea. L'indebitamento netto viene stimato pari al -2,9 per cento del PIL nel 2013, -1,8 per cento nel 2014 e in ulteriore progressiva riduzione nel triennio 2015-2017 fino a raggiungere un livello prossimo all'equilibrio di bilancio a fine periodo. L'avanzo primario in termini nominali è stimato aumentare progressivamente, raggiungendo il 5,7 per cento del PIL nel 2017, mentre il rapporto debito/PIL (al lordo dei sostegni erogati e da erogare ai paesi dell'area dell'euro) inizierebbe a ridursi velocemente già a partire dal 2014, collocandosi a fine periodo al 117,3 per cento. Al netto dei sostegni il rapporto debito/PIL scenderebbe nel 2017 al 113,8 per cento. Tali risultati verrebbero conseguiti anche grazie ai progetti di dismissione dell'attivo patrimoniale.

In termini strutturali, ossia al netto della correzione per il ciclo economico e delle misure una tantum, il deficit è previsto ridursi da un dato stimato al -1,2 per cento del 2012 al pareggio nel 2013, fino a raggiungere un lieve avanzo nel 2014 pari allo 0,4 per cento del PIL. A partire dal 2015 il mantenimento del pareggio di bilancio richiede misure integrative di 'manutenzione' pari allo 0,6 per cento del PIL in termini cumulati al 2017.

Il quadro economico-finanziario delineato nel Documento di Economia e Finanza consente il sostanziale rispetto di tutti i vincoli di bilancio previsti sia nel contesto del rafforzamento della governance europea, che in quello nazionale (incluso la citata 'manutenzione'). Mi riferisco in particolare alle nuove regole introdotte nel 2011 con il *six pack*, rafforzate con ulteriori disposizioni del *two pack* e con le ulteriori specificazioni del *fiscal compact*, prontamente tradotte nella normativa nazionale. Nel complesso le nuove regole hanno disposto un maggior rigore nella disciplina di bilancio, la definizione di obiettivi di medio termine differenziati in ragione della situazione degli Stati Membri, l'introduzione

di regole quantitative sulla spesa e l'attribuzione di una maggiore rilevanza al parametro del debito pubblico, con la definizione di un criterio numerico in vista del conseguimento della soglia del 60 per cento del PIL.

◇ ◇ ◇

E' nel pieno rispetto di questi criteri che il Governo intende portare avanti la propria azione.

L'evoluzione della finanza pubblica sarà costantemente monitorata nel corso dell'anno per assicurare il mantenimento del deficit in termini nominali al di sotto del limite del 3,0 per cento. Si tratta di un limite invalicabile che la Commissione europea richiede di rispettare non solo quest'anno ma anche negli anni successivi e con un margine giudicato sufficiente per assicurare al Paese la possibilità di uscita dalla procedura di deficit eccessivo anche in questa congiuntura sfavorevole.

Tra poco più di un mese verrà presa la decisione sull'uscita dell'Italia dalla procedura. I paesi, come l'Italia, che hanno dimostrato di saper metter in campo politiche di risanamento virtuose e in linea con gli obiettivi europei, possono disporre di margini di flessibilità nei percorsi di aggiustamento di deficit e debito.

L'Italia ha già potuto trarre beneficio da questo ampliamento dei margini di manovra con gli interventi urgenti per la liquidazione del debito commerciale della Pubblica Amministrazione verso le imprese. Questi interventi sono in grado di avere un impatto positivo sui profili di ripresa dell'attività economica già nel 2013 e nel 2014.

Condizione cruciale per poter utilizzare a pieno questi margini di flessibilità è il venir meno della procedura di disavanzo eccessivo alla quale l'Italia è ancora soggetta. I risultati ottenuti nel 2012 e le previsioni di finanza pubblica per il 2013 e il 2014 sono tali da consentire alla UE di chiudere la PDE nella prima metà di giugno. Sarebbe un importante riconoscimento per il nostro Paese e un cruciale indicatore cui guardano con estrema attenzione i mercati finanziari e le agenzie di rating.

Ne deriverebbe un ulteriore contenimento dello spread BTP-BUND e del costo del servizio del Debito Pubblico, con positivi effetti sull'erogazione del credito bancario all'economia. E' un obiettivo alla nostra portata e non possiamo mancarlo.

L'attenzione ai vincoli di bilancio deve guardare innanzitutto alla riduzione del debito e alla razionalizzazione della spesa pubblica. La riduzione della spesa pubblica passa necessariamente per un deciso proseguimento della *Spending Review*, finalizzata a ridurre gli sprechi e a dare risposta alle richieste di trasparenza ed equità. Il piano di revisione della spesa, di abbattimento del debito e rafforzamento della lotta all'evasione fiscale dovrà proseguire e trovare piena attuazione. Anche la gestione efficiente del patrimonio pubblico può giocare un ruolo fondamentale nel processo di risanamento dei conti pubblici e di riduzione del debito.

◇ ◇ ◇

Recentemente è stata presentata l'analisi approfondita sugli squilibri macroeconomici dell'Italia a seguito dell'Alert Mechanism Report 2013 nell'ambito nel Semestre Europeo.

Questa ha portato la Commissione Europea a identificare l'Italia tra i Paesi che presentano squilibri che necessitano di azioni decise. L'Italia mostra valori sopra la soglia di allerta per il debito pubblico e per le quote di mercato delle esportazioni.

Le politiche di aggiustamento fiscale e le riforme attuate hanno portato a un miglioramento strutturale complessivo dal punto di vista degli squilibri macroeconomici anche se la fase congiunturale, ancora sfavorevole, ha reso più difficile il pieno palesarsi dei risultati conseguiti.

Tuttavia alcuni segnali favorevoli sono già riscontrabili. Dal lato della competitività, risultano incoraggianti le tendenze negli scambi con l'estero, caratterizzati da un deciso miglioramento del saldo delle partite correnti, anche se in parte legato al calo delle importazioni. Le analisi effettuate mostrano che questi risultati hanno un carattere in larga parte strutturale.

◇ ◇ ◇

Le riforme strutturali varate dal Governo nel 2012 per promuovere la crescita, avranno un impatto non trascurabile nel medio lungo periodo, come indicato nel DEF e confermato dall'OCSE e dal Fondo Monetario Internazionale. Ulteriori iniziative saranno intraprese dall'attuale esecutivo in coerenza con quanto già anticipato dal Presidente del Consiglio .

Il lavoro svolto dal precedente Governo per la revisione del sistema fiscale andrà ripreso e portato a compimento, con l'obiettivo di correggere alcuni dei suoi aspetti critici e per renderlo più di supporto alla crescita e all'equità.

Lo strumento fiscale costituisce una delle precondizioni per incentivare l'assunzione dei giovani disoccupati e facilitare l'ingresso nel modo del lavoro delle donne. Tuttavia esso deve essere inserito all'interno di un'articolata azione tesa a rendere più dinamico e inclusivo il mercato del lavoro. A tal fine le politiche attive del lavoro e la formazione professionale, già oggetto d'intervento di riforma, devono essere perfezionate per creare

un legame sempre più stretto tra educazione e impresa. Inoltre, dovrà essere monitorata l'implementazione della riforma del mercato del lavoro e, laddove dimostri delle criticità, dovrà essere ripensata e rivista.

Ogni intervento sul mercato del lavoro non può prescindere da un'attenzione particolare allo sviluppo delle imprese. Tra le misure non più differibili vi è la velocizzazione dei pagamenti della PA alle imprese in vista di una completa risoluzione del tema dei pagamenti arretrati. L'accesso delle imprese agli strumenti finanziari, le semplificazioni in materia di attività produttive, l'utilizzo sempre più esteso di procedure telematiche, lo snellimento di procedure autorizzative e la completa operatività dello Statuto delle imprese costituiscono impegni imprescindibili per creare un ambiente favorevole alle imprese. Il riassetto degli incentivi alle imprese, già avviato nella scorsa legislatura, deve essere completato per aumentare l'efficacia degli strumenti predisposti e potenziare il finanziamento dell'innovazione e della ricerca privata.

Alti tassi di scolarizzazione, più diplomati e laureati. Questo è il capitale umano di cui un Paese che deve uscire dalla crisi ha bisogno per stimolare la crescita. Quest'obiettivo si può raggiungere solo con un sistema d'istruzione qualitativamente migliore, con un'attenzione costante alla riduzione degli abbandoni scolastici, con la promozione dell'apprendimento permanente e il potenziamento del rapporto tra scuola ed esigenze del mercato del lavoro.

Si è già detto quanto il sostegno agli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, che richiede uno sforzo ingente da parte del Governo, sia necessario per consentire al Paese uno sviluppo del territorio e delle proprie dotazioni infrastrutturali.

Una giustizia celere, accessibile e che produce esiti di qualità e ragionevolmente prevedibili è una precondizione per un buon funzionamento del sistema economico. Occorre proseguire l'opera di razionalizzazione avviata, con l'obiettivo di assicurare una maggiore efficacia della macchina giudiziaria.

E' necessario accompagnare il percorso di ripresa con politiche attente all'investimento sociale. Il nuovo Governo dovrà affrontare, in particolare, il nodo del finanziamento della spesa per la rete degli interventi e servizi sociali territoriali.

Crescita e sviluppo economico, infine, non potranno prescindere dall'assicurare che il patrimonio naturale continui a fornire le risorse e i servizi ambientali sui quali si basa il nostro benessere. Bisognerà mettere in campo strumenti e incentivi per una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e del patrimonio naturale in modo da aumentarne la produttività, riducendo gli sprechi e il consumo energetico. In questo modo il 'risparmio' nell'uso delle risorse diventa esso stesso volano di sviluppo perché necessario a trasformare gradualmente la nostra economia in un nuovo modello, non solo più efficiente economicamente, ma anche più attento alle sfide ambientali.

◇ ◇ ◇

L'agenda di politica europea e i vincoli che essa impone agli Stati membri sono parte integrante e imprescindibile di ogni riforma strutturale da mettere in cantiere nel prossimo futuro. Tuttavia, le politiche di contenimento della spesa pubblica, rese necessarie dalla crisi economica, hanno lasciato un'eredità pesante sulle famiglie e le imprese,

che si sono trovate a far fronte a un inasprimento della pressione fiscale, e al conseguente indebolimento della domanda di consumi e investimenti.

Pertanto, il percorso che il nuovo Governo tratterà dovrà essere ora più orientato alla crescita, coniugando le politiche europee di stabilità con azioni decise per la ripresa dell'attività economica e dell'occupazione.

Vale la pena ricordare che il Consiglio europeo del 14 marzo 2013, facendo seguito agli orientamenti del Consiglio europeo di giugno e dicembre 2012, ha riconosciuto la necessità di un risanamento di bilancio differenziato, che permetta di utilizzare gli spazi di flessibilità controllata per azioni a favore della crescita e dell'occupazione. Questo margine specifico recentemente approvato dall'Europa, va immediatamente sfruttato, seppure nel pieno rispetto degli equilibri di bilancio.

Il presidente del Consiglio, nel suo discorso programmatico alle Camere dello scorso 29 aprile, ha già individuato alcune linee di intervento sulle quali dovrà concentrarsi l'azione del Governo nei prossimi mesi: prime fra tutte la riduzione della pressione fiscale sul lavoro; il superamento della tassazione della prima casa; il pagamento di parte dei debiti delle Amministrazioni pubbliche; l'allentamento del Patto di stabilità interno; la rinuncia all'inasprimento dell'IVA; l'aumento del Fondo Centrale di Garanzie per le piccole e medie imprese e del Fondo di solidarietà dei mutui. Si tratta di primi interventi finalizzati a dare ossigeno alle famiglie, in particolare a quelle meno abbienti, e alle imprese per ripristinare condizioni favorevoli ad una ripresa dell'economia.

Rispondere a queste esigenze richiede un po' di tempo per fare i dovuti approfondimenti, per valutare tutte le opzioni ed evitare passi affrettati. **Il Governo presenterà delle proposte su ciò che è possibile fare nel breve periodo e sulle iniziative di medio lungo, e le sottoporrà al Parlamento appena possibile.**

Va sottolineato tuttavia, che sono interventi da portare avanti senza costituire nuovo indebitamento, a cui verrà data adeguata copertura nel pieno rispetto delle norme contabili vigenti e degli impegni assunti in ambito europeo.

Il Documento di Economia e Finanza, che il precedente Governo ha definito di 'transizione' porta con sé un messaggio fondamentale, quello di proseguire nel cammino intrapreso. **Il Governo intende cogliere appieno questo messaggio e invita il Parlamento ad approvare il Documento a saldi invariati. Il Governo si impegna a presentare una Nota Aggiuntiva**

nei tempi compatibili con la chiusura della procedura dei disavanzi eccessivi, mediante la quale potrà assumere a pieno titolo gli obiettivi strategici recentemente espressi dal Presidente del Consiglio.